

Lungo interrogatorio del marito della donna  
La vittima vista in compagnia di un giovane

# Milano, infermiera accoltellata in casa

Infermiera, 30 anni, uccisa a coltellate. Tiziana Zanelli, sposata, separata di fatto da qualche mese, è stata trovata cadavere nel suo appartamento a Binasco, alle porte di Milano. Un'ora dopo il marito si presentava alla caserma dei carabinieri per essere ascoltato. Gli investigatori escludono il movente per rapina. Si setaccia la vita della giovane, che la sera prima dell'omicidio sarebbe stata vista in compagnia di un uomo.

**ROSANNA CAPRILLI**

MILANO L'hanno colpita quattro volte con la lama di un coltello. Al torace, all'addome. Ma il colpo mortale è stato quello sferrato alla gola. Tiziana Zanelli, infermiera, 30 anni, sposata, separata di fatto da qualche mese, è stata trovata nel suo appartamento al primo piano di una villetta a schiera di Binasco, tra Milano e Pavia, ieri intorno alle 13. Uno zio, dopo aver suonato ripetutamente alla porta, non avendo ottenuto risposta si è preoccupato. Ha preso una scala, l'ha avvicinata a una finestra, l'ha infranta ed è entrato. Tiziana giaceva sul pavimento, nella sala da pranzo. Era completamente vestita e sul suo corpo non sono stati trovati segni di violenza carnale. I carabinieri della compagnia di Abbiategrasso, che stanno conducendo le indagini, escludono che il movente dell'omicidio sia stata una rapina. L'appartamento era in ordine e in casa non sembra mancare nulla di prezioso.

Le notizie ufficiali sono scarse. Gli investigatori, insieme al magistrato, sono rimasti tutto il giorno e tutta la sera chiusi nella villetta, a sentire amici, parenti e conoscenti della giovane assassinata. A spizzichi e bocconi filtra qualche particolare. Ma su alcuni dettagli non è possibile avere conferme, perché chi comunica coi giornalisti, non è stato sul luogo del delitto. Sembra però che Tiziana sia stata vista l'altra sera, in un pub nei pressi della chiesa, con un ragazzo di un paese limitrofo, che a Binasco è conosciuto semplicemente come «il biondino». Sarebbero stati insieme fino alle 21, poi hanno lasciato il locale. Cosa sia successo dopo, per adesso è un mistero.

C'è un altro mistero che non ha avuto ancora conferme ufficiali. Pare che la porta dell'appartamento della giovane vittima, al momento del ritrovamento del cadavere, fosse chiusa dall'interno.

Tiziana aveva passato qualche giorno a casa dei genitori, in Valle Camicone. Venerdì la ragazza avrebbe detto alla madre che rientrava a Binasco perché doveva sbrigare alcune faccende di casa. Ieri mattina la mamma prova a chia-

marla sul cellulare, ma il telefono squilla a vuoto. Preoccupata chiede a uno zio, che abita nella villetta accanto, di andare a controllare. L'uomo suona alla porta, ma non riceve nessuna risposta. Il citofono emette un suono strano, come se fosse stato staccato. Allora l'uomo prova ad aprire con un doppiante delle chiavi in suo possesso. Ma la chiave non gira nella toppa, perché c'è l'altra infilata all'interno. A questo punto l'uomo cerca una scala, l'appoggia alla finestra del balcone, spacca un vetro ed entra.

Su questo particolare non ci sono conferme ufficiali. I militari di Abbiategrasso dicono semplicemente che la porta era chiusa, probabilmente dall'esterno. In questo caso l'assassino doveva essere in possesso delle chiavi dell'appartamento di Tiziana.

La giovane vive sola da qualche mese. Da quando il marito Giuseppe Luculano, tornitore, 35 anni, ha lasciato la casa coniugale.

Sposati da nove anni, il loro era un matrimonio burrascoso, dice chi conosceva bene la coppia. I due litigavano sovente, anche per questioni economiche. Tiziana viene descritta come una ragazza fragile, con problemi di salute. C'è invece chi parla di lei come una persona estroversa, amante della discoteca, infaticabile organizzatrice di feste nei fine settimana. Lavorava come assistente in uno studio dentistico del paese, e dopo la separazione aveva ripreso gli studi di odontoiatria. Ufficialmente erano ancora sposati, ma i coniugati vivevano già ognuno per conto proprio. E



Interland milanese. Sopra, Tiziana Zanelli, uccisa ieri a Binasco. Uliano Lucas

sembra che i due avessero «altri interessi sentimentali».

Subito dopo il ritrovamento del cadavere, i carabinieri setacciano nella vita della giovane infermiera. Si sentono tutte le persone che possono portare tasselli utili all'indagine. Verso le 14, alla caserma dei carabinieri si presenta il marito che nel frattempo ha saputo. Anche lui viene interrogato lungamente. In via Alberti, dove Tiziana Zanelli

Tensione a Bolzano per l'anniversario

# Schützen contro il 4 novembre

**VALERIA MANNA**

BOLZANO Per tutte le altre città italiane è una ricorrenza come un'altra, della quale forse pochi cittadini conoscono ormai origine e significato. Ma a Bolzano il 4 novembre non passa mai liscio. Per gli italiani l'armistizio con l'impero austro-ungarico rappresentò la vittoria nella prima guerra mondiale e la conquista di lembi di terra al di qua delle Alpi, fra cui lo stesso Alto Adige. Per gli abitanti di lingua tedesca di questa provincia è invece il simbolo della sconfitta, della grande ferita inferta staccandoli dalla madrepatria, cui seguì l'opera di italianizzazione messa in atto dal regime fascista.

E che autorità dello Stato italiano, cui pure appartengono, vadano a celebrare questa giornata (proclamata festa delle Forze armate e dell'unità nazionale) di fronte al monumento alla Vittoria voluto da Mussolini, questo non riescono proprio a tollerarlo.

A nulla sono valse negli ultimi anni i tentativi di stemperare le polemiche annullando ogni celebrazione ufficiale di fronte al monumento ornato di fasci littori. Alla minoranza di lingua tedesca della provincia di Bolzano, e soprattutto ai suoi rappresentanti più politicizzati ed estremisti, il fatto che il generale del IV Corpo d'armata alpino vada di buon'ora a deporre una corona al monumento, sia pure in forma privata, come recitano puntualmente i comunicati, non va proprio giù. E così, puntualmente proprio come la ricorrenza, scattano ogni anno polemiche e tensioni.

Quest'anno, però, la situazione si annuncia per lo meno spinosa per le forze dell'ordine, visto che gli Schützen, i tiratori scelti tirolesi,

hanno deciso di impedire al generale Angelo Becchio, comandante del Corpo d'armata, di deporre la sua corona di fronte a un picchetto di alpini.

I cappelli piumati hanno precisato che non attueranno alcuna forma di protesta violenta, limitandosi a un'azione stile Greenpeace. In pratica sembra che intendano incatenarsi alla cancellata che circonda l'Arco di Trionfo, opponendo alle forze dell'ordine una resistenza passiva.

Definendo un'«ignobile provocazione» la decisione degli Schützen, i rappresentanti della destra di lingua italiana hanno fatto sapere che di fronte al monumento ci saranno anche loro. Per impedire agli Schützen di impedire anch'essi al generale Becchio.

Come si vede, ce n'è quanto basta perché in questura si susseguano le riunioni nel tentativo di disinnescare la mina, senza vietare le manifestazioni di nessuno, ma anche facendo in modo di prevenire qualsiasi scontro.

Un'avvisaglia di quello che potrebbe accadere, del resto, si è già avuta nei giorni scorsi quando, in occasione dell'anniversario della marcia su Roma, uno degli esponenti dell'Union für Südtirol, che aveva organizzato una manifestazione di protesta, per poco non è stato investito da un'automobile guidata da uno sconosciuto.

E mentre gli Schützen hanno scritto al presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, chiedendo di vietare la cerimonia del Corpo d'armata, sia dai militari sia dalla questura ancora non è filtrata alcuna notizia su come le autorità si comporteranno domani mattina.

**IL REPORTAGE** A Francavilla Fontana dove gli alunni venivano picchiati

# La maestra della scuola lager: «In classe solo gente di basso rango»

Scuola ghetto a Francavilla Fontana. Tra i 46 bambini del modulo elementare di terza D, dove gli alunni sarebbero stati picchiati e nessun bambino ha un genitore laureato o diplomato nonostante la scuola sia in centro. Una delle mamme: «Sorteggio per le sezioni? Quando mai, chi può scegliere come vuole». E la maestra sotto accusa, che riconosce di aver dato qualche scappellotto ma nega tutto il resto: «C'è ingiustizia. A me solo figli di gente di basso rango».



avevo chiesto a Carmela se era vero che quel giorno uscivamo due ore prima. L'anno scorso mi ha messo il nastro lucido attorno alla bocca. A Francesco, invece, ha tolto gli occhiali e li ha posati sulla cattedra. Quello s'è messo le mani in faccia per proteggersi, lei gliel'ha tolte e gli ha dato due schiaffi a piatto». Daniela ha gli occhi di carbone e i capelli a caschetto nerissimi. Dice che la scuola non le piace. Mostra all'amico di papà gli «zero tagliato per la condotta».

Raccontano a casa di Daniela: «All'inizio non le davamo retta. Abbiamo pensato: qualche schiaffo, e chi non ne dà? Poi di notte ha preso a sbalzarci, ha raccontato di quelli che venivano picchiati e di quelli che no. Abbiamo parlato con altri genitori scoprendo situazioni uguali. Di un ragazzo le era rimasta la ciocca di capelli in mano, alla maestra. Altri non volevano andare a scuola. Ricostruito il quadro ci siamo fiondati a Brindisi, il 25 del mese scorso, dal provveditore. Lui ci ha detto che avrebbe fatto una telefonata, ma che aveva l'impressione che stavamo esagerando, che anche suo figlio parlava sempre male degli insegnanti ma lui mica gli dava retta. Ha sminuito tutto dicendoci di andare dal direttore che avrebbe provveduto. Martedì scorso

wif

# PAOLO PIETRANGELI. TRENT'ANNI SUONATI.

**Il CD di Paolo Pietrangeli "Un animale per compagno" è in edicola a 12.000 lire, da sabato 26 ottobre, per un mese.**

## il manifesto

**La rivoluzione non russa.**

+

+